

# LETTERATURA E ARTE

## Parlare Italiano

QUAL'E' l'atteggiamento del Fascismo verso l'arte dialettale, gli usi e i costumi locali, il folklore? L'ha detto chiaramente il Sottosegretario agli Interni on. Arpinati nel suo recente discorso al Senato, quando ha illustrato il significato dello spontaneo scioglimento delle associazioni regionali. «Non intervergenti a danno di quelle che sono le manifestazioni spontanee dello spirito popolare, ma interventive, invece, contro tutte quelle manifestazioni artificiali, che tendono a risuscitare tradizioni spente nel tempo e che nulla può far ritornare, contro quelle produzioni pseudo-artistiche, che non di rado sono dei goffi rifacimenti di lavori italiani e perfino stranieri. Questo manierismo dialettale, che nulla ha a che vedere né con l'arte né col costume, rappresenta unicamente un'ingiuria allo spirito unitario della Nazione e un pericolo per il buon gusto del popolo italiano. Non è il caso di avere indulgenze».

Non si poteva interpretare più esattamente il pensiero del Duce, gelosissimo custode dello spirito unitario della Nazione. E non si poteva, in pari tempo, rendere un più esplicito omaggio a quella che è la severa tradizione italiana. Nessuno ignora che tutti i grandi maestri del pensiero, dell'arte e della letteratura nazionale furono unanimi nell'insofferenza delle forme dialettali e non tralasciarono occasione per avvertirle. Essi sapevano che la letteratura italiana non deve quasi nulla ai dialetti, perché la lingua italiana è una lingua nobile, la più genuina espressione della coscienza popolare nella sua spirituale unità. Nessuno dei capolavori della nostra letteratura attinse ispirazioni o motivi dalle forme dialettali. La *Divina Commedia*, il *Canzoniere*, l'*Orlando*, la *Gerusalemme*, Alfieri, Leopardi, Foscolo, Manzoni, Carducci, non hanno nessun rapporto, nessuna parentela, diretta o indiretta, con l'arte dialettale.

Nella nostra storia «così accidentata e tormentata, che è tutto un seguito di guerre civili e di rivoluzioni» come la definì il Duce commemorando Oriani, la letteratura rappresentò in ogni secolo, in ogni tempo, l'infrangibile unità del popolo italiano. Di qui quel suo carattere solenne e maestoso, serio e tragico, altissimo sempre, che allontana da essa gli spiriti superficiali: di qui, anche, quel suo distacco, tante volte rilevato, dalla vita collettiva della Nazione. Ma che importa? I nostri poeti, i nostri storici, i nostri novellieri, i nostri oratori, i nostri moralisti, raffigurarono in una comunione di grandi spiriti quella Patria che le discordie cittadine tenevano divisa e gli stranieri opprimevano. E quando

l'Italia conquistò l'unità, l'indipendenza e la libertà, essa si riconobbe in quel monumento insigne che i secoli avevano innalzato a testimoniare l'eterna giovinezza, l'invincibile originalità della gente nostra. Per questo e solo per questo l'Italia fu in ogni tempo in conquistabile e tutte le invasioni, tutte le barbarie, tutte le tirannidi, si infransero contro la sua civiltà due volte millenaria.

Le maggiori difficoltà, che a volte parvero insuperabili, alla nostra ricostituzione unitaria, derivarono tutte, nessuna esclusa, dallo spirito municipale, che conciliava in modo mostruoso e paradossale l'angustia cittadina e il cosmopolitismo papale. Questo tratto della vecchia psicologia italiana, messo in luce da Edgardo Quinet in pagine memorabili, spiega non poche vicende della nostra storia, quella storia che al grande storico francese pareva un «dedalo» e dimostra, per quanto ciò possa sorprendere a prima vista, come il municipalismo e il regionalismo siano i maggiori e i più pericolosi alleati dell'internazionalismo. Ecco perché tutti gli spiriti solleciti dell'unità nazionale, da Mazzini a Mussolini, guardarono sempre con sospetto alla così detta arte dialettale. La quale non va confusa in nessun modo col costume popolare, con le tradizioni popolari. Costumi e tradizioni sono espressioni spontanee dello spirito collettivo e, come tali, vanno rispettati e nessuno, in nessun luogo, ha mai pensato di riguardele come contrastanti con la unità morale e culturale di un popolo: nemme-

no in Francia, che ha la più antica e più potente unità politica e dove le varietà regionali sono così caratteristiche e così grandi.

Tutt'altra cosa, invece, è l'arte dialettale, che non ha quasi mai nulla di vero e di spontaneo, perché è un prodotto accademico e sa di muffa e di chiuso. I poeti dialettali fallirono sempre davanti al popolo. Le vere, autentiche espressioni popolari, che la letteratura ha fatto proprie — stornelli, canzoni, proverbi — sono nate in lingua italiana, in ottima, purissima lingua italiana. Quando il popolo sentenzia o canta nella gioia della luce e del sole, al cospetto della natura, si esprime in italiano, perché italiana è l'anima sua e italianissima è la sua voce. Sono i poeti mancati quelli che ricorrono al dialetto: sono gli spiriti incapaci di comunicare con un più vasto pubblico, quelli che cercano la notorietà fra gl'iniziati di una parrocchia. Essi fioriscono soprattutto nei periodi di decadenza politica e di servilismo. Non c'è esempio che non confermi il nostro asserto. Leggete Goldoni e capirete Campofornio. Il Risorgimento non deve nulla alla poesia dialettale. Porta? Grande artista senza dubbio, ma la sua satira è universale; dopo aver riso dei francesi, dell'aristocrazia e del clero, ride del popolo e delle stesse idee di libertà. L'altro poeta suo contemporaneo e più grande di lui, Giocchino Belli, sberteggia il Papa e i cardinali più che per amore di libertà, per quella vecchia tradizione dei letterati romani, che l'aveva sempre coi preti. Tanto è vero che quando fu rimosso dall'ufficio mantenne «intero il suo piccolo soldo»; la rivoluzione del '49 lo terrorizzò, tornò alla fede e fu tentato perfino di bruciare i suoi sonetti. I veneziano Buratti è decisamente ostile al regno italico e plaude ai

## SAMUEL GOLDWIN E LA TELEVISIONE

PARIGI (g. b.) — Samuel Goldwyn, uno dei pionieri dell'industria cinematografica americana, l'uomo che ha lanciato industrialmente Charlie Chaplin, Gloria Swanson, Douglas Fairbanks, Mary Pickford e mille altre stelle piccole e grandi, giun-

to in questi giorni a Parigi, ed interrogato circa le future e pratiche applicazioni della televisione, ha dichiarato:

«Da qualche anno io seguo i progressi della televisione, ma solamente giorni fa, passando per New York, ho potuto rendermi conto delle ultime perfezioni raggiunte. Ho assistito alla proiezione di un film parlato su uno schermo di un metro per un metro e che era emesso per televisione da una stazione distante 200 chilometri. La riproduzione delle immagini e delle parole era buona come in un cinematografo corredato dai più perfezionati apparecchi. Anzi il dialogo era forse più chiaro che in un cinema, essendovi meno distorsioni.

Sono oggi convinto che la televisione sarà completamente perfezionata fra diciotto mesi, e fra tre anni tutti gli appartamenti saranno trasformati in tanti piccoli cinematografi privati.

Per il momento, ecco il sistema che è previsto: invece di vendere gli apparecchi, questi apparecchi di televisione saranno affittati ad un modico prezzo come certi apparecchi di riscaldamento a gas. Ogni giorno, cinque o sei film parlati saranno emessi da diverse stazioni su differenti lunghezze d'onda. Basterà introdurre nell'apparecchio una stabilita moneta e sul muro del proprio salone, sala da pranzo o da letto si vedrà proiettato il film prescelto secondo la lunghezza d'onda indicata.

C'è sempre chi si occupa di voi e dei vostri affari, nei giornali e nelle riviste

per offendervi - per lodarvi per burlarvi

«L'ECO DELLA STAMPA»  
(Via Giuseppe Compagnoni  
N. 28 - Milano 4/36)  
può dirvi esattamente che cosa gli altri pensano e scrivono di voi  
A B B O N A T E V I e lo  
A B B O N A T E V I e lo saprete!

tedeschi. In Sicilia il Meli bacia la mano al Borbone cacciato da Napoli e gli chiede una pensione come prezzo dei propri versi e prega Santa Rosalia di preservare la Sicilia dalle «genti collettive» della rivoluzione. Ecco il bilancio dei poeti dialettali del Risorgimento, che quando non furono insensibili o addirittura ostili alle idealità nazionali, ci diedero una satira leggera e senza profondità, mai amara, né tonica. All'indomani dei fatti compiuti, la poesia e il teatro dialettale significarono una inconsapevole desistenza delle abitudini e del costume, più che del pensiero e della volontà, all'unità nazionale; furono la delizia dei retrogradi e della borghesia minuta, ancora soggetta spiritualmente al dominio clericale, un surrogato di un'opposizione che non sarebbe stata tollerata. Le tradizioni dell'Arcadia dialettale non sono incoraggianti, per chi guarda all'avvenire: oggi rappresentano il deplorabile residuo di tutto ciò che l'Italia ha espulso dal proprio seno a prezzo di lotte e di eroismi inenar-

(Seguito alla Pagina 5)

Telefono: CRéscant 2551 - 0131

### L. DUCHARME & FILS

CARBONE: Peso giusto e prezzo basso.

LEGNA: Misura giusta al più basso prezzo.

MATERIALE DI COSTRUZIONE

Speciale attenzione alla clientela italiana.

6795 ST. LAURENT  
Vicino Dante

7165 GRAND AVE.  
Vicino il tunnel Jean-Talon

TEL. CLAIRVAL 5011

Se Volete Vestirvi Bene  
Recatevi da un sarto  
competente

### DOMENICO ZAMPINI

SARTO

Riparazioni - Stiratura  
Pulitura e Tintura di  
ogni sorta per Signore  
e Signori.

3952 ONTARIO EST

DOLLARD 2733

### A. BEAUDOIN COMMERCIAnte

Olio per Riscaldamento  
Olio di Carbone  
Olio per Motore a 65¢  
il gallone — 100% puro  
Gassolina a 23¢ il gallone  
Consegna a Domicilio

6980 DROLET MONTREAL

BUVEZ LA  
"GASSOSA"  
BLANCHE  
FABRIQUEE PAR  
LA COMPAGNIE  
SINALCO



### EFFERVESCENTE BRIOSCHI

BIBITA DELIZIOSA  
RINFRESCANTE  
RACCOMANDATA A CHI  
SOFFRE DISTURBI DI  
STOMACO

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI

G. CERIBELLI & C<sup>o</sup>  
121 Varick St. New York.

GL'ITALIANI sono cordialmente invitati a rivolgersi per i loro acquisti di dolci, in ricorrenza delle feste, dalla rinomata Ditta Paquin, 6811 Blvd. St. Laurent. In tutto il Nord non si trova una pasticceria che abbia una migliore qualità di generi e convenienza di prezzi.